

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LXIV • n° 1 e 2 2024

TREVISO



ALL'INTERNO

- Proposte estive da pag. 18
- Mochiland a pag. 22



La celebrazione dell'ordinazione presbiterale di don Luca Volpato, giovane del nostro Seminario accresce la gioia di una Diocesi intera. Come di consueto la nostra rivista dà spazio a questo evento di fine maggio, ma è arricchita anche dal racconto delle varie tappe vissute da altri

seminaristi della Comunità Teologica, in primi l'ordinazione diaconale di Mattia Gardin. Altri articoli descrivono alcune attività e uscite vissute, dai più giovani, durante la quaresima. Non possono mancare le proposte estive. Attenzione, perché c'è qualche novità! Buona lettura!

Editoriale

4.
Nella preghiera la radice
e il nutrimento della vocazione

Ordinazione presbiterale

6.
Don Luca Volpato

Ordinazione diaconale

8.
Il Buon Pastore
dà la propria vita
per le pecore



Redazione

Don Luca Pizzato
Maria Elena Menegazzo
Don Lorenzo Zannoni
Don Angelo Dal Mas
Don Emanuele Sbrissa

Hanno collaborato

Don Francesco Bellato
Diacono Lucio Zampieri
Alessandra Cecchin
Don Stefano Chioatto
I ragazzi e i giovani
delle Comunità del Seminario

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Ministeri e Rito

9.

Al centro Scrittura ed Eucaristia

10.

San Giuseppe: una guida per camminare con il Signore



Pellegrinaggio e Viaggio missionario

11.

S. Filippo Neri e il frutto dello Spirito

12.

Una Chiesa che non ha confini

Vita comunitaria e proposte

14.

Sulle tracce di Rolando

16.

Percorso di trasformazione

18.

Proposte estive per le medie

20.

Proposte Grest

21.

Pregghiera vocazionale



Mochiland

22.

Giochi

23.

Fotoracconto del Convegno MO.CHI. 2024

Notizie in breve

29.-30.

Alla tua luce vediamo la luce

31.

8xMille

32.

Appuntamenti vocazionali



NELLA PREGHIERA LA RADI E IL NUTRIMENTO DELLA VO



Editoriale

■ L'ordinazione presbiterale di don Luca Volpato il 25 maggio avviene nell'anno che papa Francesco, in preparazione al Giubileo, ha voluto come un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera. In più occasioni il nostro Papa è tornato a sottolineare come al centro della vita cristiana c'è il dono dell'amicizia con il Signore, che ci libera dalla tristezza dell'individualismo e dal rischio di una vita senza significato, senza amore e senza speranza. È la preghiera che ci custodisce nella capacità di riconoscere il dono della vocazione presbiterale e fa crescere la disponibilità ad accoglierlo come possibilità concreta attraverso la quale testimoniare l'amore di Dio per l'umanità.

La gioia del Vangelo, la buona notizia è proprio questa: siamo amati da Dio con tenerezza e misericordia. E questo annuncio gioioso siamo chiamati a farlo risuonare nel mondo, testimoniandolo con la vita, perché tutti possano scoprire la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto (cfr *Evangelii gaudium*, 36).

La strada è quella di riconoscersi e rimanere discepoli. Solo accogliendo e custodendo la gio-

ia del Vangelo in una relazione viva con il Signore risorto possiamo essere missionari e portare questa gioia agli altri. Negli anni del Seminario cerchiamo che possano esserci, per ogni età, tempi e modalità adatte per far crescere un'autentica esperienza di preghiera comunitaria e personale. Nel fare questo voglia-

mo testimoniarsi reciprocamente che l'incontro con Gesù è la cosa più bella che ci è capitata, per grazia! L'essere discepoli del Signore non è un travestimento religioso, ma è uno stile di vita, e dunque richiede la cura della nostra umanità perché sia trasformata dallo Spirito di Gesù, dalla sua forza umanizzante, e questo non avviene soltanto per il nostro impegno, ma prima di tutto imparando ad aprire il cuore alla Parola di Gesù che sempre più ci avvicina al suo cuore, alla sua umanità.

Don Luca potrà vivere bene il ministero sacerdotale solo immerso nel popolo sacerdotale. Questa appartenenza al popolo custodisce, sostiene nelle fatiche, accompagna nelle ansie pa-



CE VOCAZIONE



servizio. Preghiera che don Luca sarà chiamato a sostenere con la sua intercessione e ad accompagnare per farne scoprire a tutti il grande valore e la sua necessità per una vita autenticamente cristiana. Nella preghiera di ordinazione, infatti, il Vescovo chiede esplicitamente all'ordinando: *Vuoi insieme con noi implorare la divina misericordia per il popolo a te affidato, dedicandoti assiduamente alla preghiera, come ha comandato il Signore?*

Custodire l'esperienza della preghiera è dunque un modo di servire il popolo di Dio distintivo dei ministri di Cristo. Ce lo ha mostrato il Maestro, in tutta la sua vita e, in particolare, durante l'Ultima Cena quando ha unito il gesto della lavanda dei piedi dei discepoli alla sua preghiera affinché tutti possano conoscere il Padre, avere in se stessi la pienezza della gioia di Gesù ed essere perfetti nell'unità. Nell'ottica del servizio, il cammino fatto in seminario non è un'operazione estrinseca, la trasmissione di un insegnamento, ma diventa l'esercizio di mettere l'altro al centro, facendo emergere la sua bellezza, il bene che è e che porta dentro, mettendo in luce i suoi doni e anche le sue ombre, le sue fe-

riti e i suoi desideri. E in questo la preghiera comunitaria e la possibilità di condividere quanto il Signore suggerisce a ciascuno risultano particolarmente preziosi. La speranza è che il prete che viene formato così, possa a sua volta mettersi a servizio del popolo di Dio contribuendo con tutta la sua persona a generare la vita di Dio portando l'acqua viva del Vangelo nel terreno del cuore umano, accompagnando ad una autentica esperienza di fede. Riconoscenti al Signore per il dono di un presbitero, continuiamo a pregare affinché il Signore «mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38).

don Luca Pizzato, Rettore



don Luca Volpato 33 anni

Mi chiamo Luca Volpato, ho 33 anni e sono originario di Ballò (VE). Figlio di Giovanni e Annalisa, sono, con Davide e Sara, il secondo di tre fratelli. Sono entrato nella Comunità Vocazionale del nostro Seminario a 24 anni, e nel primo tempo ho potuto conseguire la Laurea in Beni culturali, iniziata alcuni anni prima.

Riconosco di aver ricevuto tanto: attraverso l'amore e la dedizione della mia famiglia, nella quale sperimento, tra tante fragilità, il volto di un Dio che dona sé stesso; nella comunità di Ballò, dove ho trascorso anni di amicizie e gioia nel servizio, assieme a tante testimonianze di fede e generosità; nelle comunità parrocchiali dove ho avuto la grazia di poter crescere: San Martino di Lupari e Scorzè, dove tuttora vivo il ministero; nel Seminario, che mi ha aiutato a diventare un uomo libero, accompagnando i miei passi nella relazione con Dio e con i fratelli; infine attraverso tanti preti incontrati, strumenti della cura di Dio, e testimoni di quanto è bella una vita che si lascia conquistare dalla chiamata di Cristo a seguirlo.

Solo Dio, che fa crescere

Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? [...] Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. 1Cor 3,5-7. Provo una grande commozione quando leggo queste righe di San Paolo. Il contesto in

cui Paolo le scrive è complicato, è un contesto di gelosie e discordie, che ha poco a che fare con questa fase della mia vita. Eppure la sintesi cui Paolo arriva fa vibrare il mio cuore e la mia storia. Sono le parole di un uomo innamorato, un uomo che ha incontrato il Signore e ha lasciato tutto per seguire

la Sua chiamata; un uomo che accolto in modo sincero e appassionato il servizio che il Signore gli ha affidato, e mentre prova ad amare, riconosce: è solo Dio che vale qualcosa! È solo Dio che vale tutto: Dio, che fa crescere. Tra poche settimane riceverò l'ordinazione presbiterale,



e mi tornano in mente queste parole. Perché riconosco che nella strada fatta fino a qui, ciò che conta è stata la presenza viva di Dio, che ha benedetto la mia storia.

Quando, otto anni fa, è iniziato questo cammino con il gruppo 153 e poi col gruppo Diaspora, non mi era facile riconoscere quale forma avrebbe preso la mia vita. Il mio desiderio era soltanto quello di seguire Gesù, perché ad un camposcuola, durante una messa, mi ero sentito guardato e profondamente amato, e il suo *vieni e seguimi* aveva acceso nel mio cuore una sete ardente, e la promessa credibile di una vita piena. Da quel giorno, anche se provavo a fuggire quell'incontro, la sua voce tornava a disturbarmi, rispettosa nella mia libertà, ma irresistibile nella sua verità.

Così tutto è cominciato, e ha preso il via un cammino straordinario. A tratti molto faticoso, eppure bellissimo, mai rimpianto. In ogni invito ad aprir-

re il cuore, a lasciarmi plasmare, a non temere, Dio mi donava una nuova esperienza del suo volto: Colui che c'è, che conosce ed ama, Colui che viene a cercare e a salvare, Colui che è fedele, Colui che dona sé stesso fino alla fine.

Di questo volto, di questo amore che si è chinato anche sulla mia vita, Dio mi sta facendo partecipe in questi mesi di ministero diaconale, che ho avuto il dono di poter vivere anche all'interno dell'esperienza missionaria in Ciad. Servire la Chiesa come diacono è ascoltare la Parola in modo nuovo, mentre la spezzo per i miei fratelli: gustare la passione di Dio per il suo gregge, la sua inquietudine per il figlio che non torna a casa. E mettermi in ascolto autentico della Chiesa, della sua sete profonda di Dio. Servire è celebrare con la Chiesa la cena del Signore, dove ogni storia torna a Dio, e Dio in tutti; dove siamo fatti un corpo solo, nutriti dallo stesso Amore. È preghiera: con la Chiesa e per la Chiesa, portando

a Dio la vita di tanti e ritrovando tanti nel cuore di Dio. Servire come diacono è stato condividere con i preti la visita a tante persone e famiglie: in casa, in carcere, in ospedale, in casa di riposo. A volte, solo ascoltare, esserci, portare insieme. E ho capito che il prete è un uomo che, nella sua povertà, ha questo da offrire: affianco agli altri carismi nella Chiesa, è chiamato ad essere, con tutta la sua vita, presenza di Dio nella vita di tanti, specialmente per gli ultimi. Testimone, con un amare povero eppure totale, di quel Cristo che ha promesso: *con voi fino alla fine*.

Chiamato dal Signore, pensavo di dare. E invece ho ricevuto. E ora mi rendo conto che non ho nient'altro da donare, nient'altro che *valga qualcosa*, se non l'amore di quel Dio che mi ha visitato. È un Dio che amo, e che per questo desidero possa continuare a raggiungere tanti fratelli, anche attraverso la mia vita.

don Luca Volpato





IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA PER LE PECORE

Sabato 20 aprile in Cattedrale a Treviso abbiamo vissuto la gioia dell'ordinazione diaconale di un nostro fratello, **Mattia Gardin**, originario della parrocchia di Liedolo di San Zenone degli Ezzelini e attualmente in servizio pastorale nella parrocchia di Salzano. Alla celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro vescovo Michele, erano presenti diversi sacerdoti, alcuni dei quali in questi anni hanno accompagnato il cammino di Mattia, diaconi e giovani della nostra diocesi oltre che i familiari e gli amici di Mattia.

Nell'omelia il vescovo Michele, riprendendo il Vangelo di Giovanni, ha sottolineato come l'amore di Dio sia un mistero profondo e gratuito, che si manifesta nel rapporto eterno tra il Padre e il Figlio. Questo amore si rivela anche nel rapporto tra Gesù e le sue pecore, rappresentando un modello di amore senza riserve né calcoli, senza pretesa o benché minimo contraccambio: *"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore"*. Il vescovo rivolgendosi a Mattia ha ricordato che il servi-

zio pastorale non è semplicemente un compito da svolgere ma una vita interamente dedicata all'amore di Dio e al servizio degli altri,

seguendo l'esempio di Cristo. Questo amore non è condizionato da interessi personali o da desideri di guadagno, ma è un dono totale e gratuito. Il buon pastore, seguendo l'esempio di Gesù, guida alla luce di un amore che trasforma, che non strumentalizza né sfrutta ma che considera ogni persona per il dono che è. La vita pastorale, quindi, non è motivata da ambizioni personali o da desideri di successo, ma dall'amore di Dio che si riversa nei cuori e alimenta l'amore verso Dio, il prossimo e il creato. Infine il vescovo Michele ha rivolto una parola di incoraggiamento e benedizione a Mattia, invitandolo a vivere il dono del suo ministero con gioia e dedizione, nella preghiera, nel celibato, nella piena fiducia in Dio, ponendo come fonte e modello di ogni passo l'Eucarestia, nell'obbedienza filiale al vescovo, seguendo l'esempio di Cristo e diventando un riflesso del suo amore nel mondo. La gioia dell'ordinazione è poi proseguita con un momento di convivialità presso il seminario, dove i presenti hanno avuto l'opportunità di salutare il neo-ordinato.

Luca Fecchio

Ordinazione Diaconale



Al centro Scrittura ed Eucaristia



“I candidati al Sacerdozio debbono ricevere i ministeri del Lettore e dell’Accolito, [...] ed esercitarli per un conveniente periodo di tempo, affinché meglio si dispongano ai futuri servizi della Parola e dell’Altare”.

Così scriveva Paolo VI nel 1972 con il motu proprio *Ministeria Quaedam*, al numero 11. L’applicazione concreta di questa riforma si trova nei ministeri che ogni anno vengono conferiti a quanti sono in cammino di discernimento e di formazione verso il presbiterato, e il 19 marzo anche 4 seminaristi della Comunità Teologica sono stati istituiti dal Vescovo Michele lettori e accoliti. I nuovi accoliti sono **Francesco Tesser** da Marcon, in servizio a Camposampiero e **Maurizio Castellan** da Onigo di Pieve, in servizio a Martellago, mentre i nuovi lettori sono **Claudio Pistolato** da Cappella di Scorzè, in servizio a Castello di Godego e **Riccardo Perizzolo** da Castalcucco, in servizio a Noale. La celebrazione eucaristica con l’istituzione dei lettori e degli accoliti si è svolta nella chiesa del Seminario dedicata a Maria Immacolata, nel giorno in cui tutta la chiesa ricorda con solennità San Giuseppe come sposo della Beata Vergine Maria. Nell’omelia monsignor Tomasi ha messo in evidenza i due fuochi di questi ministeri, ovvero la **Scrittura** e l’**Eucaristia**, offrendo qualche chiave di lettura ai quattro seminaristi. “Durante il semplice rito della vostra istituzione a lettori, riceverete la Scrittura e porterete questa Scrittura nella vostra vita e aiuterete la comunità dei fedeli a entrarci, a nutrirsi di



essa, a leggerla, conoscerla ed amarla. Ma quello che veramente succede in questo momento è che voi accettate di farvi portare dalla Parola di Dio contenuta nella Scrittura. O noi ci lasciamo convertire da Dio che ci parla o noi rimaniamo fermi, e rimanere fermi significa andare indietro; non ci sono vie di mezzo”. Il vescovo poi continua parlando “del sano materialismo di Dio, che sa che noi abbiamo bisogno di nutrire la nostra carne con un’altra carne, che si può toccare e mangiare”, ovvero l’Eucaristia. “Essere al servizio del Corpo di Cristo significa essere al servizio della Chiesa, di tutta la comunità, che si costituisce a partire dall’Eucaristia”.

Ci uniamo anche noi nell’augurare a questi quattro fratelli un buon cammino e un buon servizio, ricordando che il momento dei ministeri “è un momento bello e importante per chi li riceve ma è anche un **momento importante per tutti noi, per la nostra vita, perché ci ricorda e ci invita a chiedere la grazia di credere che Lui cammina con noi, che Lui ha una parola per noi, che Lui ha un cibo per noi.**” Buon Servizio!

San Giuseppe: una guida per camminare con il Signore

Martedì 19 marzo nella chiesa del Seminario, durante i secondi vesperi della Solennità di San Giuseppe, è stato celebrato il Rito di ammissione di Sebastiano Schiavon (23 anni) originario della parrocchia di San Biagio di Callalta. Molte le persone, le famiglie e i sacerdoti che hanno accompagnato con la loro presenza e la loro preghiera questo importante appuntamento della nostra chiesa diocesana. Con il Rito, Sebastiano è stato ammesso tra i candidati agli ordini sacri e, come ci ricorda il vescovo Michele, proprio in questo passaggio si trova in maniera esplicita il riferimento alla futura ordinazione diaconale: l'impegno è del seminarista, ma anche di tutta la Chiesa che si prende a cuore i giovani in cammino, perché possa essere portato a compimento quel discernimento che prende avvio dalla chiamata originaria del Signore Gesù. Si tratta di un primo passo nel cammino di formazione che «se diventerà risposta alla chiamata del Signore, sarà un dono

grande a lui e alla Chiesa». Le parole del Vescovo si rifanno proprio dalla solennità di quel giorno, il cui inno pregato all'inizio del vespro, canta le virtù di San Giuseppe traendo spunto dalla Lettera apostolica *Patris corde* di papa Francesco: Giuseppe è patrono, modello e guida per tutti coloro che obbediscono alla volontà del Signore; è "parola silenziosa e illuminante"; è "speranza creativa" e "padre del coraggio vivo". «Di Giuseppe» continua mons. Tomasi «non abbiamo parole, ma sentiamo che la sua vita è piena concretizzazione della parola, accoglienza del sogno di Dio e della fedeltà, amore operoso». Per un giovane, che ha deciso di accogliere la chiamata di Dio nella propria vita, questo silenzio operante diviene un compito per poter essere «espressione della parola di Dio che crea e rinnova, una parola che emerge dal cuore e dagli sguardi, dai modi di essere e dalla capacità di ascoltare». San Giuseppe come "speranza creativa e padre del coraggio vivo" ci insegna ad illuminare

la nostra realtà quotidiana, anche quando corrono tempi avversi e bui: è una speranza che illumina perché è in Gesù Cristo. Il coraggio ci permette poi «di affrontare la vita da persone che sanno che il Signore si fida di noi, così come siamo, persone che non hanno paura. Il Signore trionfa! Ecco cosa insegna san Giuseppe».

Il vescovo ha infine invitato Sebastiano e tutti i presenti a intraprendere questo cammino di Chiesa senza accontentarsi, puntando in alto, in modo creativo, sempre nuovo, come vuole il Signore e non per piacere agli uomini: «qualunque cosa vi capiti di fare, fatela bene, tanto vi tocca farla comunque, a quel punto fatela volentieri! Vedrai come trasforma la tua vita! Non c'è cosa più bella che servire il Signore».

Ci uniamo alla gioia di Sebastiano e del nostro Vescovo affinché i passaggi che avvengono nella vita del nostro seminario possano portare luce nella vita di ogni uomo.

Claudio Pistolato

S. FILIPPO NERI E IL FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO



Il percorso di Quaresima

Il tempo della Quaresima, per la Comunità Teologica, è stato accompagnato, tra le varie proposte, dall'ascolto della Parola riguardante il frutto dello Spirito Santo e dalla testimonianza di San Filippo Neri. La scelta di accostare la figura di questo sacerdote, educatore e pastore, chiamato il "santo della gioia", è stata motivata dalla sua ricca esperienza spirituale e, come ricordava San Giovanni Paolo II, dalla "sapienza di un cuore abitato dallo Spirito Santo" e dal suo frutto, che egli trasmetteva alle tante persone che incontrava nel suo ministero.

Pellegrinaggio alle Sette Chiese

I giovani della Comunità teologica hanno potuto attingere a tale sapienza, in modo particolare attraverso il pellegrinaggio alle Sette Chiese, svolto a Roma, dal 20 al 22 febbraio scorso, ripercorrendo l'itinerario ideato da San Filippo Neri, fino alla tappa finale, la Basilica di San Pietro, luogo in cui è stata celebrata l'Eucaristia conclusiva e dove si è tenuta la visita alla tomba dell'apostolo, accompagnata dalla professione di fede.

Il tema annuale

Il percorso educativo della Comunità teologica, ogni anno approfondisce un aspetto del progetto formativo, tra i vari ambiti che lo costituiscono

(umano, pastorale, intellettuale, comunitario, spirituale). Aver scelto, nell'anno comunitario in corso, dedicato alla dimensione spirituale della formazione, di incontrare la testimonianza di un santo così singolare, dal punto di vista, sia della fedeltà al Signore e all'azione del Suo Spirito, che della cura misericordiosa e appassionata della gente, si è rivelato un dono prezioso e costruttivo.

Le risonanze

Così alcuni seminaristi, commentano l'esperienza: "Mi ha fatto bene avvicinare l'atteggiamento 'non convenzionale' di San Filippo nell'annuncio del Vangelo, pur mantenendo uno stile gioioso, misericordioso e umile: mi ha aiutato ad essere meno accomodante nella mia testimonianza di cristiano".

"Mi colpiva il fatto che San Filippo abbia dedicato un tempo prolungato alla preghiera nelle sue giornate e abbia compiuto spesso, completandolo nell'arco di una notte, il pellegrinaggio delle sette chiese, spinto dal desiderio di ravvivare la sua amicizia e alleanza con il Signore".

"Ho potuto scoprire la concretezza nel seguire Gesù da parte di San Filippo: la sua adesione al vangelo lo ha inserito attivamente nella società del suo tempo, per tanti aspetti vicina a quella di oggi".

Don Cristiano Carraro



UNA CHIESA CHE NON HA CONFINI

■ Dal 28 novembre 2023 al 29 febbraio 2024, assieme al mio compagno di classe don Luca Volpato (diacono in servizio nella comunità parrocchiale di Scorzè), sono stato ospitato presso la missione che la nostra diocesi di Treviso ha a Fianga e Sèrè, in Ciad.

Di per sè, quella del *viaggio missionario* è un'esperienza che fa parte del cammino formativo; e quindi si potrebbe quasi pensare che alla fine, per quanto bella e particolare, è una delle tante esperienze che il Seminario propone. Ed è vero: la si potrebbe vivere così.

Prima di partire, però, è stata mia determinazione chiedere al Signore Dio, e ai miei formatori, che pensassero per noi non tanto una sorta di "visita turistica", dove generalmente viene mostrato *tutto il bello che c'è*, ma una condivisione di vita quotidiana, con questa comunità cristiana sorella, per poter gustare oltre che la poesia, che scaturisce da esperienze del genere, anche la prosa.

La prosa

E il Signore, il quale sempre ascolta le nostre preghiere, la prosa me l'ha fatta gustare subito, appena atterrato a N'Djamena (la capitale); dove ho sperimentato la paura, scaturita dal constata-

re la mia incapacità nel comunicare, nonostante la preziosa preparazione di francese che avevo fatto. Oppure quando mi sono sentito osservato, con tutta la gente che mi teneva gli occhi addosso, avendo la pelle bianca; o ancora quando, sempre a causa della pelle, i bambini anziché salutarmi e sorridermi, scappavano piangendo dalla paura. La prosa l'ho vissuta nei numerosi viaggi in macchina: sembra una sciocchezza, ma qui non ci sono strade asfaltate, sono tutte piene di buche, e in più occasioni alla sera sono sceso dall'auto con la schiena dolorante.

La prosa, per gustare la poesia

I viaggi in macchina però, per quanto dolenti, mi hanno permesso di andare a visitare le diverse Comunità Ecclesiali di Base, nelle quali si radunano i cristiani per vivere la catechesi, la preghiera e, quando possibile, la S. Messa. Sono entrato in diverse case per i motivi più svariati: dalla semplice conoscenza, alla condivisione del-





pressionato dall'energia, dall'intensità della partecipazione all'Eucarestia. Un'intensità espressa dalla gioia e vitalità, così come dalla serietà e compostezza con cui la gente partecipa ai diversi momenti della Liturgia. Ho respirato uno stile di preghiera forse più semplice, ma vivo coinvolgente e non passivo.

Incontrare don Mauro Fedato, don Riccardo De Biasi e don Mauro Montagner è stato come incontrare degli amici, dei fratelli che non vedevo da tempo. Con tutti e tre loro, infatti, ho avuto modo di collaborare qui in Italia, prima della loro partenza. I dialoghi e la condivisione che fin dalla prima sera abbiamo potuto vivere con loro, ci hanno permesso di percepire un po' di più alcune sfaccettature della vita di un prete *fidei donum*.

la cena, alla visita di qualche malato, alla celebrazione in occasione di un lutto. Mi è capitato di assistere al funerale di un ragazzino di appena 12 anni, morto perché precipitato da un tamarindo, a pochi giorni dal Natale; una cosa che mi ha molto provocato e interrogato.

La poesia

Ripensando alle diverse situazioni vissute, le prime cose che mi tornano alla mente sono i sorrisi, l'accoglienza e la gentilezza che mi sono state riservate ogni volta. Ho toccato con mano la povertà che però era spesso compensata da una grande capacità di accoglienza e relazione. Esempio di questo è il fatto che quando entri in una casa anche per una brevissima visita,

sempre ti chiedono di sederti con loro e ti offrono qualcosa da mangiare.

Ricordo la prima Messa domenicale a Fiangra, pochi giorni dopo il nostro arrivo. Subito, in quella 1^a domenica di Avvento, sono rimasto im-

Dopo la poesia, un'«analisi del testo»

Prima di partire per questa esperienza, in molti, salutandomi, mi hanno detto: *"Vai Mattia, porta la tua simpatia e la tua gioia"*; o ancora: *"Vedrai che ti divertirai: infatti tu sei uno che aggiusta di tutto e lì c'è da sistemare e fare fin che si vuole"*. E quando sono tornato qualcuno mi ha chiesto: *"Allora che cosa hai fatto lì?"*. Se con il "fare" intendiamo "produrre", "realizzare", "aggiustare", la mia risposta è: *"Poco più che nulla... anche sotto l'aspetto del bricolage"*. Io ho visto, ho incontrato, ho ascoltato, mi sono affiancato alle persone (anche nella manutenzione) e ho cercato di comprendere.

Nella misura in cui mi sono lasciato provocare dalla realtà che ho vissuto, mi sono accorto, questo mi ha profondamente arricchito come uomo e come cristiano.

Ora provo a vivere uno degli aspetti che ho compreso in questi mesi: quello di tornare a casa con umiltà, senza pretendere di aver "capito l'Africa"; allo stesso tempo gustando tutto quanto ho vissuto, perché l'Africa è diventata per me testimonianza concreta, attraverso i volti, i sacerdoti e le situazioni, di una vita spesa per il Signore e per i fratelli.

Don Mattia Gardin



ITINERANZA 2024

Sulle tracce di Rolando



L'esperienza dell'itineranza è uno dei momenti più importanti ed intensi per noi ragazzi della Comunità Giovanile; questa consiste nel mettersi in cammino non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, sulle orme di un Santo o di un Beato che con il suo esempio può aiutarci a vivere in modo più profondo e sincero la nostra amicizia con il Signore Gesù. Quest'anno abbiamo deciso di recarci a San Valentino (RE), per conoscere la figura del beato Rolando Rivi, seminarista ucciso a 14 anni dai partigiani appena 12 giorni prima

della liberazione dell'Italia dal Fascismo e dal Nazismo. Durante il cammino abbiamo potuto contemplare molti paesaggi che il beato Rolando ha percorso e nei quali ha donato la vita non solo con il suo martirio, ma anche quotidianamente, nelle piccole cose, quando era a casa o in parrocchia, data la chiusura del seminario diocesano per la guerra. Devo ammettere che ho provato molta serenità e molta spinta interiore mentre percorrevo le strade nelle quali qualche decennio fa Rolando giocava con i suoi amici. Durante il cammino per raggiungere la sua tomba, il padre

spirituale ci ha aiutato a comprendere meglio certi tratti della sua vita, a volte anche più oscuri come il martirio, il cui luogo abbiamo potuto visitare e la cui esperienza è stata molto forte e toccante. Sempre durante il cammino, oltre a momenti di preghiera e riflessione personale, abbiamo avuto degli spazi di dialogo con un fratello di gruppo riguardo certe provocazioni fatte dagli educatori. Questa opportunità è stata molto preziosa poiché abbiamo potuto confrontarci riguardo la figura di Rolando, e anche più in generale circa il cammino di ciascuno come giovane che è chiamato dal Signore a vivere un'a-

Itineranza



BEATO ROLANDO RIVI

Rolando Rivi nacque il 7 Gennaio 1931 a San Valentino (RE) e all'età di undici anni decise di entrare in Seminario. In tempi di incertezza e subbuglio accadde che alcuni partigiani lo presero e lo uccisero temendo fosse di ostacolo alla loro propaganda politica.

Così Rolando morì a Monchio il 13 aprile 1945, all'età di 14 anni, mantenendosi sempre amico del Signore e testimoniando la sua fede in Lui.

Il 28 Marzo 2013 Rolando Rivi è stato beatificato da papa Francesco; la sua memoria liturgica viene celebrata il 29 maggio.

micizia con Lui e a testimoniarlo. Dopo qualche settimana da questa esperienza mi rendo conto sempre di più di come Rolando e la sua testimonianza di fede abbiano avuto un'importanza molto rilevante nel cammino di ciascuno di noi; e con testimonianza di fede credo che le più rilevanti siano proprio il suo modo di testimoniare il suo "Essere di Gesù" non solo in seminario ma in qualsiasi parte si trovasse e la sua donazione totale che stimola anche noi a donarci sempre più nella quotidianità per vivere fino in fondo il nostro "Sì" al Signore.

Marco Pietrobon



"SIGNORE, TU LAVI I PIEDI A ME?"

Ogni anno, a ridosso della Pasqua - dacché indica passaggio e novità -, noi giovani siamo chiamati a rinnovare i servizi, permettendo a tutti nel tempo di poter contribuire al bene comune in diversi modi. Tra i servizi, uno emerge per la sua importanza: il presidente che la Comunità Giovanile ha votato nominando il sottoscritto e, in qualità di vicepresidente, Giovanni De Franceschi. Qual è il senso di avere un'istituzione come la presidenza in Comunità Giovanile? A scopo rappresentativo in modo che, tramite personalità e azioni, incarni i valori della comunità per quello che è, per i componenti che ne fanno parte. Il presidente è colui che per primo si rende disponibile ai fratelli; agisce a nome della comunità e non per i propri interessi. Custodendo il clima di gioia ed entusiasmo, il Giovedì Santo abbiamo vissuto la Messa in Coena Domini e la cena insieme alle nostre famiglie. L'atmosfera festiva ha sottolineato la commemorazione di un momento della Passione di Cristo che per noi diventa modello per il nostro cammino cristiano nel servizio e nella ricerca vocazionale.

Domenico Alberton

Itineranza

"IL PRESCELTO"

Durante la quaresima in comunità giovanile abbiamo vissuto una catechesi attraverso la visione della serie "The Chosen". Si tratta di una serie televisiva che ripropone i Vangeli e in particolare, nella prima stagione, la chiamata degli Apostoli e l'inizio della vita pubblica di Gesù. Nonostante non sia completamente fedele ai testi, mi sono piaciute molto alcune aggiunte del regista, che sono servite a collegare gli avvenimenti, apparentemente distaccati, del Vangelo e che mi hanno aiutato ad immedesimarmi negli Apostoli. Nel passo evangelico in cui il Signore chiama Pietro, per esempio, siamo stupiti dalla sua risposta così fulminea, ma non ci chiediamo mai a cosa abbia detto di no per seguirlo. "The Chosen" mi ha aiutato moltissimo a vedere i discepoli e lo stesso Gesù come persone, con le loro caratteristiche, i loro vizi e le loro difficoltà concrete e quotidiane. Consiglierei a tutti la visione di questa serie proprio perché aiuta ad avere una visione di come si viveva ai tempi di Gesù, la tensione che ogni ebreo viveva e come le parole di Gesù abbiano aiutato il popolo a camminare. **Emanuele Perizzolo**





PERCORSO DI TRASFORMAZIONE

QUARESIMA 2024 IN COMUNITÀ RAGAZZI

In questa Quaresima Don Emanuele, don Francesco e Maria ci hanno presentato ogni settimana dei simboli per comprendere meglio il significato della parola "trasformazione". Spesso erano oggetti che servono a fare esercizio fisico (bilanciere, trampolino, cavigliere, ...) ma capaci di richiamare alcuni atteggiamenti utili a trasformare il nostro cuore. Un altro laboratorio interessante è stato quello della trasformazione delle farfalle: ad inizio Quaresima don Emanuele ha affidato due tipi di bruchi a due di noi perché ci prendessimo cura di loro; col passare dei giorni piano piano si sono trasformati in crisalidi e infine sono diventate farfalle. Assieme a questa stu-



penda esperienza i nostri educatori ci hanno presentato alcune testimonianze di persone che hanno vissuto una trasformazione e forse è stato questo ci ha colpiti ancora più profondamente nel cuore. Come i bruchi si sono trasformati in farfalle, anche noi in questa Quaresima abbiamo dovuto trasformare le cose negative in positive, ricevendo dei "PIÙ". Alla fine chi ne aveva accumulati maggiormente ha ricevuto un premio.

Damiano Ventura e Davide Tosatto



TUTTO SI TRASFORMA AL "MUSEO DEI SOGNI"

Il Mercoledì delle ceneri di quest'anno i nostri educatori, Maria, don Francesco e don Emanuele, hanno deciso di portarci a vedere il Museo dei Sogni, a Feltre. Appena arrivati ci ha accolto calorosamente Aldo, un signore che ha fondato la cooperativa Arcobaleno e che ha dato vita al Museo dei Sogni, e ci ha spiegato perché eravamo lì: avremmo riflettuto insieme sul tema della trasformazione che Gesù ci invita a fare per diventare ancora di più suoi amici. Abbiamo visto un quadro di vetro che raffigurava una mano che prendeva e una che trasformava la terra in fiori. Gesù ci invita proprio a fare questo: prendere la nostra vita e farne un capolavoro insieme a lui e a gli altri.

Abbiamo anche fatto molte attività: abbiamo visto un filmato che spiegava la storia della cooperativa Arcobaleno e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione. Dopo la riflessione abbiamo mangiato e con una bella partita a calcio ci siamo sfogati. È stata un'esperienza indimenticabile che ci ha fatto riflettere sulla nostra vita. **Pietro Rostirolla e Giovanni Doro**



LA TESTIMONIANZA DEGLI OPERATORI DI STRADA

Il 29 febbraio 2024, invece abbiamo passato una serata insieme a degli operatori di strada, Elisa e Lorenzo, che ci hanno parlato di quello che fanno per i ragazzi e i giovani che incontrano per le strade di Treviso. Il loro scopo è quello di aiutare soprattutto quelli che sono più in difficoltà. Sono come un po' degli "007", dialogano con tutti agendo sempre con molta discrezione, senza farsi vedere e senza volere troppa attenzione per i grandi gesti che fanno, sia per la singola persona, ma anche per tutta la comunità. Oltre al lavoro di strada, organizzano anche incontri e attività che portano alcune volte i ragazzi a confidarsi e a raccontare quello che stanno vivendo. Sentendo i loro racconti noi e percependo il coraggio che hanno nell'aiutare tutti questi ragazzi, noi della comunità ragazzi ne siamo rimasti affascinati e li abbiamo ringraziati. Oltre al lavoro che svolgono ci hanno anche insegnato che il mondo non sempre è popolato da persone buone e che bisogna stare in guardia da quelli che condizionano le persone più deboli e portandoli nella brutta strada, come la strada della droga o della dipendenza da gioco d'azzardo... **Luca Rossi e Lorenzo Pandolfo**



LA TRASFORMAZIONE DI UN EX CARCERATO

Un altro bellissimo appuntamento che abbiamo vissuto in Quaresima è stato l'incontro con Francesco, un uomo che è stato vari anni in carcere per essere stato complice in un reato e che proprio lì ha iniziato un percorso di trasformazione della sua vita.

Francesco ci ha raccontato che il carcere è un posto ostile e pieno di male e che lui solo dopo qualche anno di detenzione è riuscito ad ottenere l'opportunità di lavorare in un ambiente fuori dal carcere venendo a fare il cuoco proprio in Seminario. Una sua frase che ci ha colpito è stata *"quando arrivavo in Seminario anche le pietre sapevano di santità mentre quando tornavo in carcere alla sera tornavo in un posto di male continuo"*. Francesco ha aggiunto anche che è stato in carcere il momento in cui ha ascoltato la voce del Signore, e il suo cuore ha cominciato a trasformarsi: aprendo il vangelo ha sentito che il Signore lo chiamava a una vita nuova.

Ciò che ci è rimasto nel cuore da questo incontro è questo: ogni scelta va fatta sempre cercando ciò che è giusto, buono, e secondo quello che il Signore ci insegna. Inoltre crediamo che a ogni persona possa capitare di sbagliare come è successo a Francesco, ma se ascoltiamo Colui che è più grande e potente di noi torneremo sempre sulla strada giusta.



Matteo Bragagnolo ed Elia Tosatto



Tre giorni chierichetti e ancelle

Per un chierichetto o per un'ancella che vuole fare un upgrade nel suo prezioso servizio, le "3 giorni" sono un'esperienza davvero da non perdere! Giochi, laboratori e preghiera, questi sono gli ingredienti principali in un clima gioioso di sana allegria e per crescere in belle amicizie. L'ampio spazio che abbiamo a disposizione nel castello di Lorenzago, ci permette di vivere belle attività all'aria aperta, in mezzo al bosco, gustando la natura e cercando di mettercela tutta per seguire con gioia Gesù. Quest'anno abbiamo aumentato le possibilità di partecipare aggiungendo un turno della 3 giorni ancelle, inoltre l'esperienza si farà ancora più ricca perché ci saranno ben 3 notti a Lorenzago. Oltre che per i ministranti, queste esperienze entusiasmanti, sono aperte a tutti i ragazzi e le ragazze della diocesi, generalmente dalla terza elementare alla terza media. Le iscrizioni sono già aperte! Vi aspettiamo!



Proposte estive

Campo con la Comunità Ragazzi

Dal 7 al 14 luglio 2024 al Castello di Lorenzago, ci sarà la settimana di camposcuola della Comunità Ragazzi, con tutti i ragazzi dalla quarta elementare alla prima media (appena finita) che desiderano vivere un'esperienza indimenticabile. È un campo a tema che mira a far vivere i ragazzi una bella avventura fatta di vita insieme, di giochi, di momenti di preghiera e riflessione. I ragazzi che desiderano conoscere meglio Gesù avranno un'opportunità davvero preziosa per stare in Sua compagnia assieme ad altri amici, cercando di ascoltare e rispondere alla Sua Voce. Il clima sereno e gioioso che desideriamo creare è possibile grazie all'amicizia con Gesù, che ci invita ad essere tutti annunciatori a "Viva Voce" del Suo Vangelo. Passate parola e buona missione a tutti!

p.s. a questo campo verrà a trovarci anche il nostro vescovo Michele!





Campo Cima 14

Il Campo Cima 14 è rivolto ai ragazzi di seconda media (appena finita), che desiderano iniziare a scalare con coraggio e fiducia la meta dei 14 anni. È un campo davvero avventuroso che prevede anche un'uscita rispetto al campo base che sarà sempre il nostro castello di Lorenzago. L'anno di terza media sappiamo che è un anno impegnativo, anche per questo è importante iniziarlo con il piede giusto, per continuarlo con slancio e perseveranza. Prima di tutto è fondamentale il desiderio di crescere nella relazione con Gesù e la disponibilità a mettersi in gioco assieme ad altri compagni di scalata. La meta è cercare insieme di salire di quota dietro al Signore, tutti in cordata dietro di Lui!





GREST LEADER TRAINER

Formazione animatori Gr.Est.

La bella attività del Gr.Est. è capace di generare entusiasmo, amicizia, relazioni positive fra generazioni, crescita personale e anche la possibilità di cercare e trovare Gesù, lì dove Lui si fa trovare.

Grest Leader Trainer è l'esperienza giusta che in collaborazione con la Pastorale Giovanile e il Noi-Associazione, proponiamo ai giovani animatori del Gr.Est. a cui vengono affidati particolari compiti di gestione e organizzazione come responsabili del gruppo animatori o responsabili delle diverse commissioni di cui si compone la variegata "macchina del Gr.Est.". Sono questi dei servizi di responsabilità che chiedono tanta passione ma anche la giusta preparazione per acquisire l'adeguata competenza.

Turni: 1-2 giugno; 9-10 giugno (2 giorni di Trainer dalle 16.00 alle 13.30 del giorno successivo, con pernottamento).



UPGRADE TERZA-MEDIA

Esperienza per ragazzi/e di Terza media dei Gr.Est.

Nell'estate del grande passaggio, per i ragazzi che hanno appena concluso la terza media, ecco l'esperienza Top per iniziare alla grande. Il nuovo periodo di vita che inizierà a settembre chiederà loro motivazione ed entusiasmo, coraggio e tenacia, ma anche un po' di aiuto e incoraggiamento, "non per pensare a cosa fare da grandi, ma cosa fare di grande", Papa Francesco dixit! È questa una proposta di vero e proprio **UpGrade**, e, così, imparare a trovarsi sempre nel posto giusto al momento giusto.

Sempre Papa Francesco parla dei giovani "non come il nostro futuro", ma come "il nostro presente" e anche noi educatori e volontari del Seminario vogliamo considerarli più che presenti, mettendo loro a disposizione per due giorni l'intero Seminario e l'intera città di Treviso e vivere la sfida di un passaggio di livello e di qualità. È quello che anche i discepoli hanno vissuto quando si sono sentiti chiamare per nome da Gesù, è quello che tanti giovani hanno sperimentato fidandosi di Lui, scoprendo nella propria storia un livello superiore di gioia. Tutta l'energia e la dedizione che si riversa per passare di livello al più difficile ed appassionante dei videogiochi, sarà quello che aspetterà a chi, con un briciolo di audacia, accetterà la sfida di un up-grade per vivere alla grande il bel gioco che è la vita.

Turni: 26-27 giugno; 1-2 luglio; 3-4 luglio; 8-9 luglio (2 giorni Up-Grade, dalle 10.00 alle 13.30 del giorno successivo, con pernottamento).



UN INVITO A PREGARE PER "CREARE CASA"

La 61ª Giornata di preghiera per le Vocazioni prende le mosse da una espressione delle *Christus vivit*: "Creare casa". È giornata di preghiera che vuole cogliere l'invito di Papa Francesco di chiedere assiduamente al Signore ambienti adeguati, nelle parrocchie e in tutta l'universalità della Chiesa, nei quali giovani e meno giovani possano sperimentare il miracolo di una nuova nascita.



DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

per la 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. [...]

Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui. [...]

*Roma, San Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024,
IV Domenica di Pasqua*

Preghiera per la 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
che sempre vieni a
dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo
i tuoi sentimenti
affinché le nostre
comunità e le nostre
case
siano capaci
di un'accoglienza
autentica e cordiale.

I giovani che ci
incontrano sentano
di essere amati
e si liberi in loro quel
desiderio di cercare
il senso della propria
vita
che si rivela nella loro
vocazione.

Infondi nel cuore di tutti
i battezzati
la volontà di spendere
la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata,
nel matrimonio e nel
laicato vissuto nel
mondo,
perché la Chiesa, che
è la tua e la nostra
casa
risplenda della bellezza
di tutte le vocazioni.
Amen.

CONVEGNO MO.CHI. 2024

IL CONVEGNO DEI CHIERICHETTI E DELLE ANCELLE 2024 HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI CIRCA 850 MINISTRANTI. DOPO LA MESSA PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO MICHELE, I RAGAZZI SI SONO SFIDATI IN VARI GIOCHI E COMPETIZIONI. RINGRAZIAMO DI CUORE IL SIGNORE PER IL DONO DI QUESTO MOMENTO, CHE CI PERMETTE DI SCOPRIRCI UNA CHIESA COLORATA E VIVACE!!





MONS. PAOLO MAGNANI

VESCOVO DI TREVISO DAL 1989 AL 2004

Domenica 5 novembre 2023, dopo una vita lunga quasi 97 anni, è tornato alla casa del Padre mons. Paolo Magnani. Nel corso degli anni della sua permanenza a Treviso ha mostrato sempre una grande attenzione nei confronti di questo istituto.

Ad appena qualche giorno dal suo ingresso nella Diocesi di Treviso, avvenuto l'11 febbraio 1989, ha voluto incontrare i seminaristi per spiegare loro il suo modo di intendere la figura del vescovo, in particolare indicandone la dimensione magisteriale.

Fin dal primo anno dal suo arrivo ha inaugurato la consuetudine di incontrare i singoli seminaristi in occasione delle varie tappe che scandiscono la preparazione al sacerdozio; incontri, se vogliamo, brevi, ma nei quali si faceva un'idea abbastanza precisa sull'identità e sulla personalità dei candidati.

Dopo oltre una decina d'anni, durante i quali le ordinazioni sacerdotali si svolgevano nelle singole parrocchie degli ordinandi, ha voluto che ritornassero collettivamente in cattedrale e la giornata si concludesse con una cena comune, alla quale partecipavano tutte le famiglie dei preti novelli ed una rappresentanza di tutto il Seminario.

Mons. Magnani fu il primo vescovo ad includere il Seminario nel corso della sua visita pastorale, che tenne in questo istituto tra ottobre e novembre

1995. A conclusione di essa l'anno dopo pubblicò le «Direttive per il Seminario di Treviso», confermandone la struttura e l'impostazione educativa. Altri suoi interventi sulla pastorale vocazionale sul seminario sono raccolti nella pubblicazione: «Per una nuova cultura dell'appello. Annunci di vocazioni».

Dal punto di vista edilizio, nel corso dei primi anni '90 del secolo scorso, fece restaurare tutta la zona della cucina e dei refettori, nonché tutta l'ala sud del chiostro maggiore, dove erano collocati gli appartamenti dei sacerdoti, che era stata ricostruita alla meglio dopo il bombardamento del 27 dicembre 1944, che ne aveva distrutto larga parte.

Amante della cultura storica e teologica, ha voluto che la Biblioteca del Seminario avesse una sede moderna, dignitosa e funzionale e, dopo alcuni anni di lavoro, ha inaugurato i nuovi ambienti ristrutturati nel 2003.

Da vescovo emerito ritornava ogni anno in Seminario per un appuntamento fisso il 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo, nel quale festeggiava il suo onomastico, celebrando l'eucaristia e fermandosi a cena. Anche negli anni in cui era emerito non ha mancato di far sentire la sua vicinanza anche attraverso il sostegno economico. Sicuramente dal Cielo continua oggi a intercedere per questo istituto che ha amato.

don Stefano Chioatto



Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Raffaele Coden (1970 – 2022)

E' tornato alla Casa del Padre il 30 novembre 2022 dopo un anno di malattia. Ordinato sacerdote nel 1997, dopo essere stato vicario parrocchiale a S. Maria del Rovere, Mussetta e Zero Branco, nel 2005 fu nominato parroco di Campocroce di Mirano, nel 2010 di Fonte e Paderno del Grappa, nel 2014 di Mignagola e nel 2018 anche amministratore parrocchiale di S. Giacomo di Musestrelle.

Il 5 dicembre, in cattedrale, il funerale presieduto dal vescovo Tomasi: "Abbiamo perso un compagno di strada nel pieno della vita, affidabile e amico. Ma questo dolore non è l'ultima parola, se accogliamo la testimonianza di don Raffaele e dei suoi cari, fondata su una fede autentica, che ha sempre illuminato il suo sguardo. Voglio imparare da lui a dire «non capisco, Signore, ma mi fido di te». Non capisco, ma è certo che il sepolcro del Signore è vuoto, e che colui che è vivo non può essere preda della morte. E i suoi amici sono chiamati a risorgere con Lui".



Don Angelo Trevisan (1922 - 2023)

Si è spento il 13 febbraio 2023 all'età di 100 anni nella Casa del clero. Il funerale, presieduto dal vescovo Tomasi, si è svolto nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice. Parroco di Ponzano per oltre 40 anni, "ha accompagnato il percorso di vita di una comunità cristiana, dandole una forma" ha sottolineato il Vescovo. Originario di Sambughè, dopo l'ordinazione nel 1945, è stato cappellano a Fossalta di Piave, Passarella di San Donà e a Salzano, fino alla nomina ad amministratore parrocchiale e poi a parroco di Ponzano, fino al 2001. Un ministero intenso fatto di tante attività, ma quello che rimane, anche quando si è costruito, curato, organizzato - ha ricordato mons. Tomasi - è ciò che si è seminato in termini di relazioni, di avvicinamento al Signore.



Mons. Giacomo Lorenzon (1948-2023)

Parroco di Asolo e Pagnano, si è spento improvvisamente il 16 maggio 2023. Nato a Vrago di Maserada, fu ordinato sacerdote dal vescovo Mistrorigo nel 1974. Vicario parrocchiale a Camposampiero, e insegnante, prima di religione e poi di Storia e Filosofia, al liceo classico del Pio X, di cui fu preside dal 1980 al 2003 e docente fino al 2009. I funerali, presieduti dal Vescovo si sono svolti il 19 maggio nel Duomo di Asolo. Il Vescovo, nella sua omelia ha ricordato che "nella vita di questo buon prete riconosciamo i segni della benedizione del Signore, i segni della fede in Cristo, lo sguardo pieno di speranza nei confronti della storia, delle persone, della vita, punto di riferimento solido, sobrio e affidabile per tanti. Davvero un uomo di Dio, custode della speranza, vicino negli snodi importanti della vita". Toccante il ricordo del vescovo Andrea Bruno Mazzocato, compagno di classe di mons. Lorenzon.



Don Giuseppe Geremia (1934 - 2023)

Parroco di Salgareda per 31 anni, si è spento l'11 giugno nella Casa del clero. Ordinato sacerdote nel 1959; dopo diversi incarichi come cappellano (a S. Angelo, S. Donà, Camposampiero, Montebelluna e Arcade), nel 1980 era giunto a Salgareda, dove, il 14 giugno si è svolto il funerale presieduto dal Vescovo. Don Giuseppe ha contribuito a fondare il Comitato per i diritti dei malati, è stato vicino alle famiglie che vivevano la malattia mentale e la dipendenza dall'alcol. E' stato tra i primi a vedere negli immigrati che cominciarono ad arrivare dei fratelli da accogliere. "Desiderava - ha sottolineato mons. Tomasi - che la Chiesa non guardasse solo al suo interno, ma avesse uno sguardo attento sulla società, nella quale è chiamata a svolgere la sua missione".



Don Mario Benacchio (1931 - 2023)

E' mancato il 1° agosto all'ospedale Ca' Foncello. Era stato missionario fidei donum in Cile, dal 1958 - tre anni dopo l'ordinazione - al 1963. Fu in missione insieme a don Sante Dal Tin, don Aldo Davanzo e don Luigi Barbiero. Cappellano a S. Trovaso e a Montebelluna, fu poi parroco a Bavaria e a S. Marco di Resana. Per motivi di salute dovette lasciare l'incarico di parroco ma, accolto da don Aldo Danieli nel 1995 a Paderno di Ponzano, vi fu nominato vicario parrocchiale. Il funerale a S. Zenone, suo paese natale, è stato celebrato il 4 agosto dal vescovo emerito Gardin, che ne ha ricordato la bontà, la semplicità e l'umiltà.



Don Davide Schiavon (1969 - 2023)

Direttore della Caritas tarvisina, si è spento per un infarto a 54 anni, il 1° novembre, nella Casa della carità. Prete dal 1995, originario della parrocchia del Duomo di S. Donà, è stato cappellano a Martellago e a Mirano, e poi parroco di Levada e Torreselle. Era alla guida della Caritas dal 2008: 15 anni in cui si è dedicato senza risparmio alla causa dei poveri e dei più fragili. In questi ultimi anni era anche collaboratore pastorale a S. Maria del Rovere e S. Pio X di Treviso. Il vescovo Tomasi ha presieduto la celebrazione delle esequie il 6 novembre, in cattedrale. "Tanti fatti concreti di Vangelo - ha detto il Vescovo nell'omelia -, resi possibili nella nostra Chiesa di Treviso, portano il segno della sua persona, della sua lucida e intelligente passione, del suo dono di vita. Per il tuo sguardo, per il dono grande che sei stato, per tutta la tua vita: grazie, don Davide".



Don Edy Savietto (1971 - 2023)

A meno di un anno dal suo arrivo in Brasile come "fidei donum", don Edy è morto per un infarto nella parrocchia di Pacaraima. Originario di Montebelluna, ordinato sacerdote nel 1998, è stato vicario parrocchiale a S. Martino di Lupari, Maerne, S. Donà e Cattedrale; quindi, parroco di Olmi e Cavriè. Poi, la partenza per il Brasile, "apripista", per la nostra diocesi, di una nuova esperienza missionaria, in collaborazione con le diocesi di Padova e Vicenza, i cui vescovi hanno concelebrato alle esequie in cattedrale il 30 dicembre, alla presenza delle ceneri di don Edy, che era stato cremato dopo il funerale in Brasile. "Era un innamorato di Cristo - ha detto mons. Tomasi -. Mi piace leggere la sua vita, intensa, piena, come un percorso buono, che lascia traccia di sé con passi tenaci e quotidiani verso la pace, nell'impegno anche gravoso per la giustizia, e nell'accoglienza matura delle contraddizioni che sorgono dall'essere autentici discepoli di Cristo".



I mille volti dell'8xmille



Carissimi e fedeli amici del Seminario, anche quest'anno il nostro Istituto ha potuto beneficiare di un concreto aiuto dall'8permille, per far sì che l'attività formativa dei ragazzi e giovani delle nostre comunità parrocchiali possa proseguire nel cammino intrapreso. Il nostro Istituto si trova in questo edificio storico sin dal 1841, dopo che nel 1831 mons. Soldati – vescovo di Treviso – poté disporre dell'area di S. Nicolò per incominciare i lavori di ristrutturazione, per così accogliere i seminaristi.

Da quegli anni ne è passata di acqua sotto i ponti e il tempo ha invecchiato le strutture, però tra i mille volti dell' 8 per mille è sempre giovane quello del Seminario di Treviso, luogo che forma i futuri sacerdoti diocesani.

Il cammino di questi giovani richiede diversi anni, ma è fatto nella gioia e consapevolezza che continuamente il Signore si fa presente in quanti hanno risposto con il loro "eccomi" alla Sua chiamata di seguirlo. Questi giovani provengono tutti dalla nostra Diocesi, ed è proprio per questi ragazzi e giovani che, anche nel 2023, il Seminario Vescovile di Treviso ha ricevuto un contributo derivante dall'8permille della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per € 300.000 per il sostentamento del Seminario ed € 100.000 per borse di studio per i seminaristi.

Ai nostri occhi sembra essere una cifra rilevante, ma la famiglia del Seminario è una grande famiglia, che abita in un luogo di circa 28.000 mq, per circa 90.000 mc, per cui dobbiamo considerare che quanto ricevuto rimane ancora insufficiente per gestire l'intero complesso seminarile, anche in considerazione del fatto che l'aiuto che proviene dalle famiglie dei seminaristi non copre le spese per l'intero percorso formativo dei propri figli.

Quello che ci è pervenuto è quindi un vero dono della Provvidenza, specialmente in questo periodo ove l'inflazione la fa ancora da padrona, sia per il vitto, per le utenze e per le manutenzioni. Queste difficoltà corrispondono anche in tantissime famiglie, piccole o grandi che siano, e quindi dall'aiuto che proviene dalle parrocchie per la Giornata del Seminario.

Abbiamo ultimato i lavori per mettere in sicurezza il fabbricato che ospita una parte degli alloggi della Comunità Giovanile; siamo in attesa del saldo del contributo che la C.E.I. ha messo in programma di assegnarci.

Al Seminario è rimasta a carico una parte della spesa, in quanto non rientrante tra quelle previste per ottenere l'aiuto economico della C.E.I.

Come si evince, tante sono le preoccupazioni ma, nonostante un bilancio perennemente in rosso, cerchiamo le soluzioni possibili economizzando e confidando nella Provvidenza e nella vostra generosità. Siamo grati, quindi, a quanti apporranno la propria firma nella casella della "CHIESA CATTOLICA" per la destinazione dell'OTTO PER MILLE dell'IRPEF del prossimo modello 730/24 per la denuncia dei redditi o nella Certificazione Unica che viene inviata a quanti percepiscono un reddito di lavoro o di pensione, ma anche a quanti vorranno sostenere il nostro Seminario con una propria libera offerta o con un lascito o legato testamentario.

E' un gesto d'amore che certamente vi farà sentire bene.

diacono Lucio Zampieri

Economo

FESTA D'ESTATE 2024

1° giugno 2024

per **ragazzi** dalla **4^a elementare**

alla **2^a media**

e per **ragazze** dalla **4^a elementare**

alla **3^a media**

dalle 15.00 alle 19.00,

presso il **Seminario di Treviso**



Campi estivi del Seminario 2024

Campo Cima 14

10-13 giugno

Esperienza rivolta a tutti quei ragazzi che hanno finito la 2^a media e stanno per iniziare la scalata verso i 14 anni

Campo con la Comunità Ragazzi

7-14 luglio

La settimana estiva dei ragazzi che vivono in seminario durante l'anno, è aperta a tutti i ragazzi che hanno finito la 4^a elementare, la 5^a elementare e la 1^a media

Tre giorni Chierichetti

13-16 giugno;

16-19 giugno;

25-28 giugno;

1-4 luglio



Tre giorni ancelle

19-22 giugno;

22-25 giugno;

28 giugno - 1° luglio

4-7 luglio



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Emanuele Sbrissa, per i Preadolescenti, **338 7766979**

e-mail: **com.ragazzisvt@gmail.com**

d. Daniele Trentin, per gli Adolescenti, **339 5076193**

e-mail: **danieletr@hotmail.it**

d. Lorenzo Zannoni, per Giovani-Adulti, **340 4828188**

e-mail: **d.lorenzozan@gmail.com**

oppure, per tutti, al **0422 324800** (portineria del Seminario)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesivt.it

Fotocomposizione: La Vita del Popolo - Stampa: L'artigrafica srl - Casale sul Sile/TV